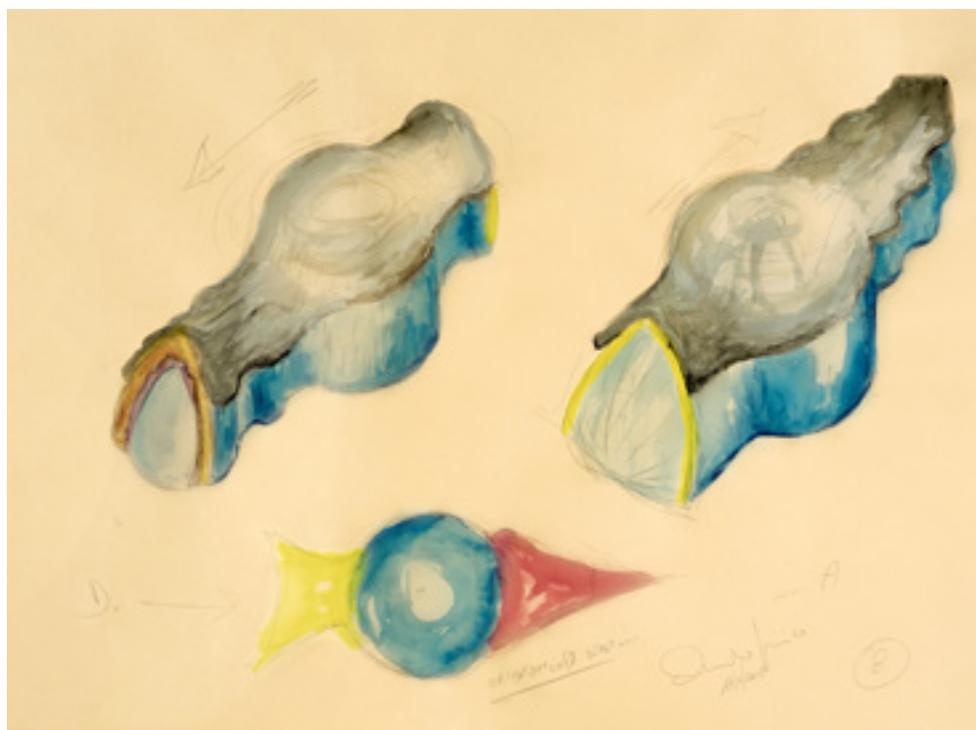


“L’arte è un modo di vivere, di pensare e di agire. È un bisogno primario, come l’acqua, come l’aria. Non si può vivere senza arte: si sopravvive.”

ecofoglia

“**Voglio vivere in un’opera d’arte**”. È con queste parole che **Luigi Alberton** – filosofo, musicista, regista, pensatore, fondatore del **Centro di Ricerca Artistica Immaginario Sonoro** (www.immaginariosonoro.org) – ha dato inizio al progetto di Ecofoglia. Un luogo del cuore e dell’anima dove poter abitare, ma anche approfondire e sviluppare l’esistenza e le forme dell’Arte. Una casa, l’ultima, non per lui, ma anche per lui.

Ecofoglia è il sogno di un luogo d’incontro dove poter sviluppare ognuno i propri talenti, idee e progetti, incontrarsi e condividere percorsi, soggiornare raccontando il proprio bagaglio di esperienze, rapportarle con il presente, nel sogno del futuro. Un habitat che, a partire dal progetto architettonico di **Amedeo Sinico**, mette in stretta e necessaria relazione le tre dimensioni temporali: passato, presente e futuro vengono abilmente sintetizzati in un’unica forma, una linea sinuosa che correla passaggi, eventi, proiezioni.



l’esperto:



Luigi Alberton
compositore e musicista;
autore, regista,
produttore; editore;
fondatore di Immaginario
Sonoro

www.immaginariosonoro.org

Il **passato** vuole essere un “filtro delle memorie”, è ciò che della propria vita di uomo si filtra, si seleziona. Il **presente** – contenitore cilindrico posto al centro della struttura – è il posto dove “convergono tutti i saperi”. Ogni forma di sapere genera un’atmosfera diversa, senz’altro promotrice a sua volta di progettualità, sapere, sperimentazione, incontro. Infine il **futuro**, rappresentato da un elemento architettonico che esce dal corpo centrale, per proiettarsi nel domani, verso il divenire.

Questo “pezzo” promuove il dinamismo, come un movimento evolutivo (hegeliano) che sembra prendere spunto dalla legge di “azione-reazione” di Archimede: **a seguito di una spinta (attraverso il passato), il presente si lancia e, per reazione uguale e contraria, si proietta nel futuro.** Ma partiamo dal nome: “Eco-foglia”. **Dall’ascolto della natura, dallo sguardo attento ai suoi dettagli e al suo esemplare equilibrio stabile e armonico, come la foglia mette in relazione la terra con il cielo, facendosi tramite di contatti e doni, così Ecofoglia vuole essere il luogo che accoglie la luce e la trasforma in linfa vitale – meraviglia nella varietà delle sue forme.**

Ed è proprio la forma stessa di Ecofoglia a suggerirci maggiori dettagli sul pensiero del suo ideatore, Luigi Alberton. Sempre grazie ad Amedeo Sinico, che ha intrecciato le idee con lui, il

>>>segue

progetto ha preso vita da alcuni dipinti e bozzetti, nella ricerca dettagliata di un contesto abitativo dotato di una precisa “atmosfera”. **Ogni luogo della casa deve avere un suo “clima” in grado di favorire azioni e stati d’animo.** Ecco allora che Ecofoglia si distingue come contesto dotato di vita propria, un suo personale soffio vitale che accende l’animo di chi la abita, trasformando – da dentro (a partire dall’interiorità) – i suoi abitanti. Ecofoglia, perciò, prende forma a partire dai concetti di chi la vive dal di dentro, come se fossero le medesime persone a crearla, ciascuno con le proprie esperienze e competenze, qualità e talenti. “È un approccio artistico e filosofico dell’architettura, pensiero tradotto in forma” – sottolinea Sinico – luogo che si fa portatore di valori e assume una funzione educativa”.

Dentro Ecofoglia, tutte le attività saranno vissute per essere in equilibrio e creare nuovi equilibri, ovvero degli ecosistemi. **“Non è un caso”** – ribadisce Luigi Alberton – **“che il progetto, ad uno sguardo orientato dall’alto, richiami la forma dell’ago di una bussola”.** Le premesse si realizzano poi nell’esecuzione, perché effettivamente Ecofoglia è proprio “sistema di orientamento del proprio agire”. L’arte, dopotutto, non è oggi soprattutto orientamento dell’agire umano, momento di crescita interiore e spirituale, di ricerca del Sé e del proprio essere e stare nel mondo?

Ma allora perché l’Arte deve andare per forza d’accordo con il concetto di Casa e di Vita? Perché Luigi Alberton ha bisogno dell’Arte per stare bene, per questo motivo egli è infatti “ricercatore di Bellezza”. Tematiche fondanti il vivere che sono state influenzate dall’architetto e pensatore austriaco Hundertwasser, ispirazione notevole se si pensa alle opere realizzate, una su tutte il complesso “Kindergarten Heddernheim”, asilo tuttora esistente e frequentato dai bambini, pensato e realizzato per loro. Da questo sguardo straordinario, nel senso più vero del termine, cioè di “fuori dal comune sentire”, **Hundertwasser è l’artista che più ha colpito la sensibilità di Alberton**, tanto da fargli aspirare l’esistenza di una realtà abitativa che non sia solo utopia, ma “u-topos” (dal greco), ossia “un buon luogo” reale e autentico, per riscoprirsi e ritrovarsi. Questo è Ecofoglia.

